



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

**PACE E DIFESA
DEI DIRITTI UMANI:
DUE PILASTRI
IRRINUNCIABILI DEL
NOSTRO MOVIMENTO**

**SCUOLA GEA,
IMPARARE IL RISPETTO
DELL'AMBIENTE E
DELLA SOCIETÀ**

**10 ANNI DI EMMAUS
PALERMO**

**EMMAUS IN
MOVIMENTO: UN ANNO
PIENO DI IMPEGNO E
DI SOLIDARIETÀ**

Sommario

EDITORIALE

DAL MOVIMENTO

- 2 Comunitari e volontari In giro per l'Italia
- 6 Emmaus in movimento
- 6 Trade Ban
- 7 Assemblea dell'8 settembre a Roma
- 9 Notizie da Emmaus Italia: vendita straordinaria
- 10 Convegno
Valorizzazione dei beni confiscati: prospettive sociali ed economiche
- 10 Assemblea generale Emmaus Italia ETS, 26-27 ottobre (Bocca di Magra)
- 11 Emmaus Italia ETS aderisce all'iniziativa del Movimento di Cooperazione Educativa
- 11 Notizie dalle Associazioni locali: Emmaus Prato
- 12 GEA 2025
- 15 Con i piedi per terra

VITA DELLE COMUNITÀ

- 16 Aselogna
- 18 Cuneo
- 20 Erba
- 22 Piadena
- 24 Palermo
- 27 Prato

SE VUOI LA PACE PREPARA LA PACE

- 28 Rubrica a cura di Nicola Teresi

NEL VERSO GIUSTO

- 30 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

SPUNTI PER RIFLETTERE

- 32 Rubrica a cura di Luca Prestia

DECIDI TU!

Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485
Grazie!



PROPOSTE DI CONDIVISIONE

ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

COLLABORAZIONI POSSIBILI

Donazione materiale riutilizzabile: indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

Donazioni in denaro: per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN:
IT 19 Q 0760102800000023479504
BIC: BPPIITRRXXX.
Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA
Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.
c/c bancario codice IBAN:
IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

PUBBLICAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandra Canella
AUTORIZZAZIONE: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986
STAMPA: La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458
Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo
FOTO DI COPERTINA:
Giusy Puglisi

Editoriale



➔ La libertà sta diventando un'utopia

Il 2025 sta giungendo al termine e, in questo numero di fine anno, attraverso alcune date importanti che hanno portato all'indipendenza di molti Stati del nostro mondo che gira alla rovescia, vorrei riflettere con voi. Le ho trovate stampate in un libro che, se non fosse arrivato in uno dei nostri mercatini, sarebbe stato buttato via, portando con sé testimonianze importanti.

Siamo nel 1947. Al termine di un lungo negoziato con Londra l'India giunge all'indipendenza, ma si stacca il Pakistan musulmano.

1948. Dopo la partenza dei soldati britannici, i coloni ebrei in Palestina fondano Israele, costringendo migliaia di palestinesi ad abbandonare le loro case: per loro è la Nakba, la 'catastrofe'. Nello stesso anno la Birmania e lo Sri Lanka diventano indipendenti. Nel 1956 il Sudan diventa indipendente da Egitto e Regno Unito. Il Marocco e la Tunisia dalla Francia.

Nel 1960 in Africa nascono diciassette nuovi Stati: Alto Volta (oggi Burkina Faso), Camerun, Ciad, Congo, Costa d'Avorio, Benin, Gabon, Madagascar, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Repubblica del Congo, Senegal, Somalia e Togo.

In Sud Africa il massacro di Sharpeville è un punto di svolta nella lotta contro l'apartheid.

Nel 1975 diventano indipendenti l'Angola di Agostinho Neto, il Mozambico di Samora Machel (leader dei movimenti di liberazione) e Capo Verde. Il Suriname si stacca dai Paesi Bassi.

Nel 1990 in Sud Africa il leader dell'African National Congress, Nelson Mandela, viene liberato dopo 27 anni di carcere: nel 1994 diventa presidente del Paese.

Queste sono solo alcune delle date che hanno fatto la storia delle lotte finalizzate a ottenere i diritti fondamentali e la libertà. La maggior parte di questi Stati che ho citato, oggi sono in guerra. Se non lo sono, le persone che li abitano subiscono comunque aggressioni continue da parte di gruppi estremisti che vogliono prendere il potere, provocando fame e migrazioni. Tutto ciò non può restare impunito; quello che sta succedendo in Palestina, in Sudan e non solo è inaccettabile e colpisce la coscienza di ognuno.

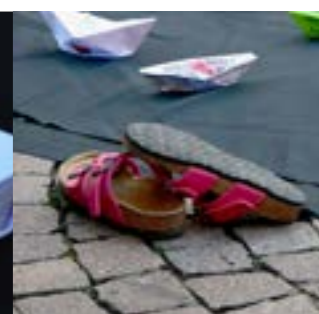
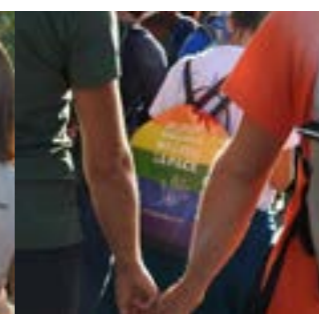
Oggi non dobbiamo e non possiamo chiudere gli occhi, dobbiamo continuare a lottare e a scendere nelle strade – ora che ci siamo tornati in massa – per difendere i diritti delle persone, anche se ci sembrano lontane come le guerre a causa delle quali periscono. Ma non è così. La pace dev'essere per tutti noi un obiettivo chiaro e concreto. Un obiettivo che non si raggiunge con le armi. Perciò dobbiamo continuare a sostenere il nostro **NO AL RIARMO**.



Massimo Resta
PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA



In questi mesi in cui il mondo assiste inerme a sciagure umanitarie imposte dalla prepotenza e dall'arroganza dei pochi a danno dei molti — i più fragili, i più poveri — vogliamo dare un segnale forte che dica chiaro da che parte il nostro Movimento si pone: dalla parte della pace e della giustizia per tutte e tutti. E lo facciamo con tante immagini fotografiche di manifestazioni e iniziative alle quali i nostri comunitari e volontari, così come chi ogni giorno ci accompagna nel nostro cammino, hanno preso parte in giro per l'Italia.





Emmaus in movimento

Nei mesi scorsi Emmaus Italia ha preso parte a numerose iniziative che, pur diverse per temi e contesti, condividono un filo comune: l'impegno per la pace, la giustizia sociale, la dignità e la solidarietà. Queste pagine raccontano un percorso collettivo fatto di partecipazione, alleanze e azione dal basso, nella convinzione che solo rimettendo al centro l'umano, la condivisione e la cura sia possibile generare un cambiamento reale.

Trade Ban

A inizio giugno, Emmaus Italia ha aderito alla campagna Settlement Trade Ban.

Oxfam, Diakonia e Christian Aid hanno realizzato un nuovo rapporto congiunto che riguarda la responsabilità di Stati e multinazionali straniere che commerciano con gli insediamenti illegali, favorendo direttamente la crisi umanitaria causata dalla prolungata occupazione israeliana.

Il nuovo rapporto si fonda sullo storico rapporto *Trading Away Peace* del 2012, che ha guidato un reale cambiamento politico in relazione a politiche di differenziazione territoriale (UE e Stati membri). Per questo nuovo documento, è stata commissionata una ricerca Who Profits e MAS-Palestine Economic Policy Research. Anche esperti dell'UE, tra cui CNCD ed EUMEP (Martin Konecny), si sono occupati della revisione.

Il rapporto denuncia la complicità di 8 società straniere nel sostenere l'iniziativa degli insediamenti, tra cui Siemens, TUI Group, GoedIdee Reizen, Opendo/EDreams, Carrefour, Barclays, JCB e Maersk. È stato eseguito un approfondito processo di *due diligence* che include l'opportunità per le aziende coinvolte di commentare il rapporto e la successiva revisione da parte del team legale di Oxfam.

Il rapporto prevede una campagna di diffusione mediatica della durata di 18 mesi. Il target della campagna sono decisori politici e multinazionali dell'UE, dei suoi Stati membri e del Regno Unito, attraverso il coinvolgimento e la pressione esercitata anche dall'opinione pubblica per modificare la narrativa sugli insediamenti e sul commercio di questi ultimi.

Occorre sottolineare che questo rapporto non invita al boicottaggio di Israele, né delle aziende israeliane non coinvolte nell'economia degli insediamenti. Vietare il commercio con gli insediamenti si è dimostrato uno dei pochi strumenti efficaci disponibili per garantire il rispetto della legge nei Territori palestinesi occupati, proteggere i mezzi di sussistenza palestinesi e fermare l'espansione degli insediamenti israeliani.

Nei mesi precedenti al lancio, la campagna ha raccolto molti sostenitori/firmatari in Italia.

La campagna è stata ufficialmente lanciata il 15 settembre, con la pubblicazione del report sugli effetti economici del commercio con gli insediamenti israeliani nella sua versione definitiva.

A questo momento, è seguita la conferenza stampa del 14 ottobre alla Camera dei Deputati nel corso di un incontro con le forze politiche e Basel Adra, regista palestinese Premio Oscar con *No Other Land*, che

ha portato la propria testimonianza. È stato ribadito l'appello al governo italiano: porre fine alle relazioni commerciali con gli insediamenti illegali israeliani in Cisgiordania, che rappresentano il principale ostacolo alla costruzione di uno Stato palestinese e hanno un impatto sempre più drammatico sulla capacità di sussistenza delle comunità palestinesi.

Durante il prossimo Consiglio Europeo dei ministri degli Esteri dal 20 al 23 ottobre, l'Italia può scegliere di schierarsi dalla parte giusta della storia e dimostrare di non voler essere complice delle ripetute e sistematiche violazioni dei diritti umani delle autorità israeliane in Cisgiordania.

Assemblea dell'8 settembre a Roma

LE ARMI O LA VITA. Assemblea dei movimenti per la giustizia ambientale e sociale verso la Cop30 di Belém in Brasile con Sharon Lavigne Premio Goldman 2021.

Questo il titolo della prima riunione che ha coinvolto numerose realtà sociali, comitati territoriali, sindacati, associazioni, movimenti impegnati per la giustizia ambientale e sociale e che si è svolta l'8 settembre a Roma presso la Casa della Solidarietà Stefano Rodotà. Tra i tanti partecipanti era presente anche Sharon Lavigne, premio Goldman 2021, che da anni lotta con la comunità afroamericana di Rise St. James a New Orleans, in Louisiana, per la giustizia ambientale e contro la proliferazione delle industrie petrolchimiche nella zona.

Riportiamo un sunto del manifesto siglato dai partecipanti e promosso dalla Rete dei Numeri Pari:

«A meno di tre mesi dalla prossima conferenza mondiale delle parti sul clima, mentre l'umanità affronta la più grave crisi ambientale e sociale della sua storia e il collasso climatico mette a rischio la sicurezza di tutti e tutte, il governo Meloni si dimostra più interessato a scommettere sulla guerra e sulla fine del multilateralismo che non sulla necessità di affrontare problemi reali per migliorare le nostre vite oggi.

L'Accordo di Parigi, firmato nel 2015 da 197 Paesi alla Cop21, stabiliva





un quadro di azione globale per affrontare e gestire i cambiamenti climatici. In quella occasione i governi hanno preso un impegno nei confronti di tutta l'umanità: mantenere l'aumento della temperatura entro +1,5° in questo secolo, indicando questa come soglia da non oltrepassare per evitare che i cambiamenti climatici diventino catastrofici per la specie umana. L'Accordo obbligava i Paesi firmatari a precisi impegni per raggiungere l'obiettivo: riduzione delle emissioni; riconversione delle attività produttive e della filiera energetica; decarbonizzazione dell'economia entro il 2030 per superare il modello estrattivo; supporto pubblico finanziario e tecnologico ai Paesi del Sud del mondo e sostegno al Fondo Verde per garantire la possibilità di una riconversione equa e giusta. Tutti e tutte sulla stessa barca ma con responsabilità e pesi diversi.

Gli obiettivi non sono stati raggiunti.

Nonostante gli impegni presi dopo la pandemia per ripensare il nostro modello produttivo e sanitario, investendo sul Green New Deal per promuovere sostenibilità ambientale e sociale, a marzo il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza ReArm Europe. Da giugno la NATO chiede agli Stati alleati di aumentare la spesa per armi dal 2 al 5% del PIL nazionale.

Nel silenzio della politica, dinanzi all'assenza di proposte adeguate e coerenti di chi si definisce alternativo alle politiche governative, solo la partecipazione della cittadinanza alle scelte politiche può cambiare le cose. In una democrazia ferita e a bassa intensità come la nostra, è necessaria un'azione dal basso che metta insieme le comunità colpite dal peggioramento delle condizioni ecologiche e sociali, i movimenti per la giustizia ambientale e sociale, i lavoratori e le lavoratrici, le istituzioni locali. Così da raggiungere la massa critica necessaria per incidere e portare all'attenzione pubblica le proposte e le alternative per tornare a vivere bene.

Affrontare questi temi e cambiare le priorità politiche è possibile attraverso iniziative, mobilitazioni e proposte in grado di mobilitare la partecipazione, restituendo voce e rappresentanza all'impegno della cittadinanza e dei movimenti per la giustizia ambientale e sociale. Per questo comitati territoriali, realtà sociali, sindacati, associazioni si ritroveranno a Roma per discuterne insieme e costruire una proposta condivisa. All'assemblea parteciperà anche Sharon LeVigne, premio Goldman 2021, che da anni lotta con la comunità afroamericana di Rise St. James a New Orleans in Louisiana per la giustizia ambientale e contro esclusione e razzismo.



Per tornare ad agire anche a livello globale come un unico grande movimento verso la Cop30 di Belém in Brasile».

Anche Emmaus Italia era presente, rappresentata dal nostro responsabile alla formazione, Nicola Teresi, che ha sottolineato l'importanza di questo movimento partito dal basso e della mobilitazione e

coinvolgimento su più livelli, dal locale al nazionale, abbandonando le divisioni.

Questa prima assemblea rappresenta solo l'inizio di un percorso per continuare a lottare insieme e ritrovare un'alleanza più ampia possibile, nella consapevolezza che l'unione dà forza e provoca cambiamento.

➔ Notizie da Emmaus Italia: vendita straordinaria

Sabato 27 settembre si è svolta la consueta vendita straordinaria in tutti i mercatini delle 15 Associazioni Emmaus italiane.

L'obiettivo di questa iniziativa, che ormai si ripete dal 2021, è raccogliere fondi per sostenere le nostre Comunità di accoglienza, le iniziative pubbliche di sensibilizzazione contro guerra, povertà, esclusione sociale, i campi di volontariato, i percorsi formativi nelle scuole, il Premio Graziano Zoni. Il ricavato è anche destinato a fare solidarietà all'esterno, sostenendo le reti di cui facciamo parte (Rete dei Numeri Pari, Rete Italiana

Pace e Disarmo, Libera ecc.) ma anche altri progetti meritevoli.

Desideriamo ringraziare tutt* coloro che hanno partecipato, non solo acquistando nei nostri mercatini, ma donando il materiale cui è stato possibile ridare una seconda vita, senza dimenticare il fondamentale lavoro di tutt* coloro che operano nelle Associazioni, dai Comunitari ai volontari.

Quest'anno abbiamo raccolto circa € 25.000. Grazie!

→ Convegno Valorizzazione dei beni confiscati: prospettive sociali ed economiche

Sabato 11 ottobre si è svolto, presso la Biblioteca civica di Verona, il convegno Valorizzazione dei beni confiscati: prospettive sociali ed economiche.

L'iniziativa è stata promossa da Emmaus Italia ETS e CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) Verona e nasce dalla collaborazione tra istituzioni e realtà associative.

L'assessora alla Legalità e alla trasparenza Stefania Zivelonghi ha sottolineato come il riutilizzo dei beni confiscati è uno degli strumenti più efficaci e simbolicamente potenti nel contrasto alle mafie: non solo si colpisce la malavita, ma si restituiscono risorse alla collettività. Parlare di beni confiscati significa contribuire concretamente a una cultura della legalità e dell'antimafia che diventano azioni, risultati e valore per tutti.

Andrea Lavagnoli, presidente della CIA Verona, ha evidenziato come l'agricoltura possa essere motore di rigenerazione: i beni confiscati sono spesso

terreni che possono trasformarsi in veri cantieri di futuro, non solo per giovani agricoltori, ma anche per operatori sociali, studenti, innovatori, dando vita a una nuova forma di comunità basata su dignità, lavoro e cittadinanza attiva.

Luigino De Guidi, presidente di Emmaus Aselogna, ha richiamato l'esperienza delle nostre Comunità Emmaus nella riabilitazione sociale attraverso il lavoro e la vita condivisa. Ha anche lanciato un allarme: il principale ostacolo al reinserimento è oggi l'accesso alla casa, perché mancano abitazioni disponibili per chi è pronto a uscire dalla comunità, aggravato dal fenomeno delle case sfitte e degli affitti brevi.

Renzo Fior, fondatore delle Comunità Emmaus di Villafranca e Aselogna, ha ribadito il legame tra l'esperienza di Emmaus e i suoi valori, in opposizione alla mentalità mafiosa. Ha ricordato i beni confiscati già riutilizzati da Emmaus Italia in altre città italiane, in maniera proficua, ma ha anche sollevato il problema della difficoltà concreta di accedere a questi patrimoni.

persone che gravitano intorno alle nostre Comunità e ai nostri mercatini rendono possibile le nostre azioni quotidiane di solidarietà e di lotta contro le disuguaglianze, le armi, la violenza, contro una società che sempre di più rincorre il denaro e un devastante progresso, lasciando indietro l'umano.

Emmaus è una scelta di vita, è mettersi in ascolto ed essere disponibili a incontrarsi nell'altro, è condivisione e partecipazione del disagio e della fragilità, è generare benessere, è avere cura. È un cammino da scegliere e riscegliere nella vita quotidiana. Non è facile, ma è possibile.

→ Emmaus Italia ETS aderisce all'iniziativa del Movimento di Cooperazione Educativa

Come Emmaus Italia ETS abbiamo aderito alla proposta di educazione alla Pace e di una concreta azione nonviolenta promossa dal Movimento di Cooperazione Educativa (MCE) e rivolta a tutte le scuole di ogni ordine e grado italiane e del mondo, grazie al sostegno della Federazione internazionale delle scuole moderne (FIMEM) che riunisce i movimenti e le reti che si ispirano alla pedagogia popolare di Freinet.

Questa la proposta: affrontare con bambini e bambine, ragazze e ragazzi, nei diversi contesti scolastici, il tema della guerra e della pace in un percorso di ricerca, riflessione e discussione all'interno delle classi, al termine del quale gli studenti esprimeranno liberamente le proprie idee e proposte in merito. Il risultato di questo lavoro

dovrà essere una lettera scritta collettivamente, espressione del pensiero della classe e indirizzata a tutti coloro che, a vario grado, prendono parte ai processi decisionali riguardanti il nostro mondo (dal globale al locale, dai decisori politici/economici all'informazione), per far sentire la loro voce a favore della pace e contro tutte le guerre.

Per garantire il massimo impatto su tutti i destinatari, l'invio delle lettere da parte delle classi dovrà avvenire nel periodo dal 20 novembre, Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia, al 29 novembre 2025.

Per altre informazioni si può consultare il sito del Movimento di Cooperazione Educativa o scrivere a educationpaix@mce-fimem.it.

→ Assemblea generale Emmaus Italia ETS, 26-27 ottobre (Bocca di Magra)

Come è consuetudine, gli associati di Emmaus Italia ETS si sono riuniti a fine ottobre durante l'Assemblea generale.

L'appuntamento è in parte dedicato alla discussione e approvazione del bilancio preventivo per l'anno seguente (2026), cui segue l'abituale giro dei gruppi. Durante l'incontro, i portavoce delle Associazioni locali hanno relazionato non solo su come procedono la vita e il lavoro all'interno delle proprie Comunità, ma hanno anche cercato di approfondire come significa oggi fare accoglienza in Emmaus.

Insieme abbiamo discusso, riflettuto e ci siamo confrontati sul nostro modo di vivere la Comunità e il significato che ogni giorno diamo alle nostre azioni. Abbiamo condiviso e ci siamo interrogati su alcuni dei concetti cruciali della nostra quotidianità come l'accoglienza, l'incontro, la dignità, il lavoro, la cura, insieme al dovere di essere consapevoli, misurare le proprie forze e l'efficacia del nostro agire, spesso all'interno di un contesto sociale che non facilita se non è addirittura avverso.

Ogni giorno ci impegniamo in questo cammino fatto di obiettivi, traguardi e anche difficoltà. Volontari, comunitari, responsabili e ognuna delle

→ Notizie dalle Associazioni locali: Emmaus Prato

In memoria di una professoressa del liceo classico Cicognini a Prato è stata istituita una raccolta di testi scolastici da destinare a studenti di famiglie pratesi in condizioni economiche precarie, su segnalazioni degli assistenti sociali o della Caritas diocesana. L'iniziativa è stata promossa da amici, colleghi e dal marito, con lo scopo di ricordare la docente attraverso un gesto di solidarietà concreto, rivolto agli studenti a cui ha dedicato il suo amore per la conoscenza.

I testi sono poi stati distribuiti tramite la libreria Emmaus I Libri Dimenticati in centro a Prato. Il negozio da anni si occupa di raccogliere libri

usati e di rimmetterli in circolazione, utilizzando il ricavato per iniziative sociali. Quest'anno, ai fondi provenienti dalla vendita si sono aggiunti quindi anche i libri raccolti per onorare la memoria della docente.

I volumi erano accompagnati anche da un messaggio:

«Questi libri scolastici sono offerti in memoria della professoressa Alessandra Parrini, che per tanti anni ha insegnato latino, greco e materie letterarie al Liceo Classico Cicognini di via Baldanzi a Prato, trasmettendo a intere generazioni di studenti la passione per l'antichità e per le cose belle».

GEA 2025

Durante il primo fine settimana di settembre si è svolto l'evento *Relazioni Inseparabili: festival dell'ecologia integrale* a Trevignano Romano. Il festival, che vede Emmaus Italia come una delle realtà coinvolte e promotrici dell'iniziativa, insieme alla Rete dei Numeri Pari, è stato organizzato da GEA, scuola di giustizia sociale e ambientale, la quale si è formata dall'omonima associazione. L'evento è stato promosso dalle reti di Emmaus Italia e, conoscendo personalmente alcuni dei membri della parte organizzativa e didattica, ci tenevo molto a partecipare sia come rappresentante di una realtà Emmaus sia a titolo personale di attivista.



Nicola Teresi, Presidente di Emmaus Palermo e Responsabile della formazione per Emmaus Italia, è infatti inserito nell'équipe didattica della scuola. Quindi, dopo aver sentito parlare dell'evento dello scorso anno da alcuni colleghi che hanno partecipato ho deciso di iscrivermi al festival in questa edizione. Personalmente, dopo aver visto il programma con gli interventi, i laboratori e le serate ero piuttosto sicuro che mi sarei ambientato al meglio e speravo di poter portare un contributo personale come tutte e tutti noi. Non sapevo bene cosa aspettarmi dalle modalità di erogazione e relazione che sarebbero potute emergere ma, allo stesso tempo, ero molto stimolato dalle persone che hanno organizzato e dagli ospiti internazionali presenti, così come ero curioso di sapere chi avrebbe partecipato e di capire da quali altre realtà sarebbero arrivate le persone.

Devo dire che ho apprezzato molto il fatto che la formazione e la scuola fossero dirette e coordinate interamente da persone che, in modo più o meno coinvolto o impegnato, hanno partecipato a diverse forme di attivismo ecologico, ambientale e sociale e, allo stesso tempo, sono riuscite a trovare le energie e la forza per creare una scuola di formazione politica e di attivare possibilità, totalmente



gratuite, per giovani attivisti. Insieme a Giuseppe De Marzo – direttore della scuola, economista, attivista e scrittore noto per il suo lavoro nei movimenti sociali e ambientali in Italia e in America Latina – erano presenti Elisa, Elena, Salvatore, Francesca, Virginia, Nicola e Fabio. Tutte attiviste e attivisti italiani con storie e professionalità diverse coinvolti in diverse realtà e progetti a impatto sociale e ambientale sul territorio italiano e non solo, che hanno organizzato e condotto la formazione insieme ad altri ospiti di realtà esterne. Questo, a mio avviso, è stato un fattore determinante nella mia scelta di partecipare, ma anche nel contribuire alla creazione di una visione con valori autentici che ho avuto modo di constatare nelle persone che ne facevano parte e con le quali ho potuto confrontarmi. Aggiungerei anche, come aspetto fondamentale, la possi-

bilità di confrontarsi e di condividere pratiche ed esperienze con attiviste e attivisti nazionali e internazionali che sono riusciti a ottenere dei risultati importanti nelle loro lotte, ricevendo anche riconoscimenti e premi che hanno poi devoluto nei loro impegni politici. Ci siamo quindi ritrovati in un campeggio molto accogliente sul lago di Bracciano, entrambe ottime scoperte, che hanno contribuito a rinfrescarci e a rendere l'esperienza anche piacevole dal punto di vista naturalistico. Questo non ha di certo spento gli entusiasmi dei partecipanti e dei relatori: infatti, dal primo incontro di venerdì con Giuseppe De Marzo, si è subito definito in modo netto il contesto sociale e ambientale nel quale ci troviamo, e sono risultate molto chiare le intenzioni e le esigenze dell'evento. Sono stati due notti e tre giorni ricchi di impegni, durante i quali abbiamo cercato e siamo riusciti a man-

tenere un clima comunitario, disteso e partecipativo con il coordinamento di tutto lo staff di Gea, gli ospiti e noi partecipanti.

Questo tipo di clima meno formale e di servizio è risultato molto arricchente e funzionale alla creazione di reti e conoscenza tra le persone coinvolte e ha mantenuto la possibilità di un dialogo piuttosto frequente durante le attività formative e i laboratori, in modo da agevolare gli scambi e le domande.

Sabato e domenica ci siamo quindi divisi in otto gruppi di lavoro dove abbiamo potuto affrontare in modo più specifico e attento diverse tematiche: nel mio caso ho scelto di partecipare a *Lotte dal basso e buen vivir*, nel quale abbiamo approfondito maggiormente il concetto e il paradigma del *buen vivir* sudamericano e delle lotte connesse a questa filosofia.

Parallelamente, abbiamo condiviso esempi di nostre esperienze personali o conosciute nel nostro Paese per avere un confronto e ragionare su come si iniziano e si possono portare avanti processi dal basso, e su quanto il con-

cepto di *buen vivir* sia stato compreso o possa essere ripreso anche nelle nostre lotte ed esperienze quotidiane. Gruppo coordinato da Fabio Ballerini, docente e ricercatore di Design dell'ambiente, che ha portato la sua conoscenza ed esperienza di alcune lotte che lo hanno coinvolto.

In questo nostro gruppo era presente anche Silvia Paoluzzi, rappresentante di Unione Inquilini, che ha delineato lo scenario attuale e ha portato un contributo importante sulla gestione e l'organizzazione dal basso di alcune lotte, in particolare sul tema della casa e dell'abitare. Tema che mi ha visto coinvolto personalmente in alcune esperienze personali e che sta diventando sempre più centrale nel contesto nazionale e internazionale.

I vari gruppi di lavoro hanno dunque visto la partecipazione e la collaborazione di diversi ospiti e docenti provenienti da realtà attive e cooperanti nel contesto nazionale e internazionale, come per esempio Stop Rearm Europe, Università la Sapienza e laboratorio Minerva su diversità e disuguaglianze di genere, Libera orchestra popolare, Emmaus, Rete dei Numeri Pari, Baobab Experience, Comitato per le future generazioni, A-PART, Tavoli del Porto, Otranto Teatro della dodicesima.

Un altro intervento e dibattito da menzionare è stato sicuramente quello di sabato sera insieme a Rocco Altieri, presidente del centro Gandhi e direttore di quaderni Satyagraha, fondatore del primo corso di laurea in Scienze per la pace in Italia, con il quale abbiamo dialogato sul tema della guerra e del contesto attuale nel quale ci troviamo, con la prospettiva che l'unica reale difesa resta il disarmo e il rilancio dell'obiezione di coscienza contro i conflitti armati.

Questa prospettiva è quella che portiamo avanti e sosteniamo anche come Emmaus Italia all'interno di un'Europa sempre più convinta ad alimentare i conflitti e le economie di guerra.

È stato un incontro molto sentito e partecipato ed è stato bello anche avere due ex studenti di Altieri in

dialogo con noi: infatti Nicola Teresi di Emmaus e Fabio Ballerini, docente e volontario, sono stati suoi studenti ai tempi dell'università.

Come ospite internazionale abbiamo avuto il piacere di conoscere Sharon Lavigne, attivista statunitense, afroamericana e fondatrice dell'organizzazione Rise St. James, insignita nel 2021 del Nobel per l'Ecologia per la sua lotta contro l'inquinamento prodotto dalle multinazionali della petrolchimica e la discriminazione razziale a New Orleans, nel cuore della Louisiana.

Sharon, insieme alla figlia Shamyra, si sono completamente prestate al confronto e hanno condiviso e messo in relazione moltissimi aspetti pratici e gestionali della loro storia; ma hanno anche espresso i sentimenti, le gioie, le paure e le preoccupazioni che hanno caratterizzato la loro esperienza personale di lotta in un contesto culturale molto diverso dal nostro.

Questo, tenendo conto delle diverse implicazioni che possono avere una discriminazione razziale sistemica e la pressione, anche intimidatoria, che viene spesso esercitata dalle grandi multinazionali. I confronti e i dibattiti che sono nati durante i suoi interventi sono stati davvero molto utili e hanno smosso tante emozioni e riflessioni nei giovani partecipanti, curiosi della sua esperienza e delle implicazioni che l'attivismo ha causato nella sua vita e nel suo benessere personale, oltretutto interessati anche ai risvolti positivi e ai risultati raggiunti insieme a un gruppo e una comunità che si sono uniti e hanno cooperato per la giustizia sociale e ambientale; nonché per il loro benessere psicofisico, tutte dimensioni interdipendenti che non si possono considerare separatamente.

Abbiamo anche visto un video-documentario dove sono state raccontate alcune vicende e i processi iniziali della loro lotta. La sua esperienza, motivazione e grinta sono state sicuramente importanti per l'evento e per i processi politici che hanno smosso come l'assemblea dei movimenti per la giustizia ambientale e sociale verso la Cop30 di Belém a Roma, appena

➔ Con i piedi per terra

La scuola Gea rappresenta un'opportunità e la possibilità di conoscere e dotarsi dei mezzi per poter provocare a tutti gli effetti un cambiamento, facendolo con coscienza e cognizione di causa.

Ancora prima, più semplicemente, è l'opportunità di entrare in contatto con persone che hanno un simile sentire scomodo davanti a un sistema che annienta la vita, da più punti di vista. Persone con cui si crea un legame che resta vivo: anche se si abita lontano, non si è lì soli a lottare. Un essere umano, di cos'ha bisogno in effetti? Nel rispondere a questa domanda siamo abituati a ricercare l'assoluto di qualcosa, il massimo a cui aspirare, mentre ci sfugge la semplicità: ha bisogno di respirare.

Purtroppo nello stato attuale delle cose, l'essere umano deve difendere la vita con la vita, a pieni polmoni deve avere il coraggio di spezzare il silenzio e la stasi e andare avanti, insieme a chi incrocerà sul proprio cammino. Sono frammenti delle riflessioni emerse durante i due giorni passati a Trevignano Romano a inizio settembre, intrise di un bisogno, profondo, di azione. Due giorni passati a stretto contatto con la

natura, la naturalezza delle cose e la linfa che scorre intorno. Quando vedi, stai davvero guardando?

Che senso c'è nel sentirsi in colpa se un altro non ha un letto? Mutare consapevolmente quel senso di colpa fa sì che si possa crescere e costruire. Riflettere su cosa si può fare è il passo decisivo. Puoi offrire quel letto a chi non ne ha uno oppure puoi lottare insieme a lui affinché ne possa avere uno, affrontando la causa.

La differenza che condisce un mondo in disequilibrio sta nelle possibilità e ciò crea il circolo distruttivo che non permette un cambiamento. La verità è che noi possiamo agire, a partire da un piccolo gesto.

Può sembrare che una cosa non c'entri con un'altra o che non abbia in alcun modo un impatto ma è solo apparenza, è un non vedere: tutto è irrimediabilmente interconnesso e ciò che accade ha un riflesso anche là dove lo sguardo sfugge, dove non possiamo sentire. Ciò può essere positivo o negativo. Ogni scelta riguarda ognuno. Per ogni scelta c'è una conseguenza e c'è anche per ogni scelta che scegliamo di non fare.

dopo la fine del festival e altri incontri con diverse realtà e partiti politici anche in Parlamento.

Gea si propone quindi come una scuola di alta formazione politica per giovani ecoattiviste ed ecoattivisti. Si definisce come «un progetto formativo di interesse strategico per accrescere nei giovani attivisti e attiviste italiane la cultura politica, gli strumenti e le competenze utili a uscire dalla crisi di sistema, per realizzare cambiamen-

ti, alleanze e trasformazioni orientate alla giustizia sociale, ambientale ed ecologica». È pertanto un progetto interamente pensato per trasmettere, formare e creare uno spazio di confronto e di condivisione aperto soprattutto a giovani interessati alle tematiche politiche e alle cause sistemiche di un modello socio-economico e culturale evidentemente in crisi, nel quale si vedono sempre più spesso intrecciarsi la questione sociale, ambientale ed ecologica insieme alla dimensione economica. Ciò nonostante, il lavoro e la visione che si sono proposti durante il festival di Gea non sono quelli della mera formazione e del passaggio di informazioni, ma quelli di una cultura partecipata e condivisa che può dare delle opportunità e degli strumenti in grado di affrontare le diverse situazioni più o meno emergenziali che ci troviamo a vivere quotidianamente, anche in ambito personale o come attivisti. Nel nostro Paese, infatti, nonostante le evidenze di un approccio

sistemico per far fronte alle numerose sfide che ci attendono, non si è ancora sviluppata una visione integrale per unire alla giustizia sociale anche quella ambientale ed ecologica. Lo stesso pensiero dell'ecologia integrale, abbracciato e promosso anche dal movimento Emmaus e dalle comunità italiane, che restano degli esempi virtuosi da questo punto di vista, è stato preso come ispirazione da molte associazioni e movimenti, in Italia come nel mondo; tuttavia, manca spesso un supporto e/o un intervento pubblico da parte delle classi politiche che possa dare un altro respiro a un modello sostenibile ed etico. In una realtà di questo tipo, la scuola Gea e il festival dell'ecologia integrale si inseriscono sicuramente tra le realtà più vive e cooperanti nel panorama nazionale e non solo, contribuendo alla creazione di una cultura differente e facilitando nuove reti e opportunità anche politiche.

Riccardo Zanotto



ASELOGNA

2 giugno a Emmaus Aselogna: la solidarietà come risposta alle guerre

Il 2 giugno 2025, Emmaus Aselogna ha scelto di celebrare la Festa della Repubblica con uno sguardo rivolto non solo alla memoria democratica del nostro Paese, ma anche alle emergenze umanitarie che attraversano il Mediterraneo e non solo. La giornata, intitolata **Festa della Solidarietà**, si è articolata in due momenti centrali, entrambi fortemente partecipati e profondi nel significato.

... costruire nuove opportunità di solidarietà

La Voce dei Bambini di Gaza – Mostra e testimonianze

Alle ore 10 si è svolta la presentazione della mostra *La voce dei bambini di Gaza*, una raccolta di disegni realizzati da bambini palestinesi sotto le bombe di Israele. La mostra è nata per sostenere la costruzione di una scuola a Gaza per 40 bambini/e, e ha rappresentato un atto concreto di solidarietà.

L'incontro è stato aperto dal presidente e ha visto la partecipazione di **Giuditta Brattini**, cooperante volontaria in Palestina e di **Muhannad Abu Hilal**, medico palestinese. Attraverso i racconti diretti e le immagini dei bambini sotto le bombe,



si è potuto toccare con mano il dramma di un popolo che lotta per la sopravvivenza e per la prospettiva delle giovani generazioni.

Le associazioni del territorio: insieme per costruire ponti

Nel secondo momento della giornata, sotto lo slogan *Aiutiamoci a dare una...*, numerose associazioni di volontariato della Bassa Veronese si sono riunite nello spazio antistante la sede della comunità Emmaus, per presentarsi e costruire nuove opportunità di solidarietà. Con la conduzione di Luigino e di Elia, giovane socio e volontario, i rappresentanti delle associazioni hanno condiviso valori comuni, esperienze e prospettive di collaborazione, riaffermando



Le organizzazioni di volontariato presentano la loro attività

l'importanza di una rete territoriale capace di opporsi alla cultura dell'indifferenza con la forza della solidarietà e dell'inclusione.

Il tutto è stato accompagnato da un mercato solidale dell'usato, un pranzo offerto ai partecipanti e dalla musica dal vivo della Offline Md Rockband, che ha chiuso in bellezza una giornata di intensa partecipazione civile.

Verso il futuro: la festa del 14 settembre

Siamo già al lavoro per organizzare la prossima festa, in programma domenica 14 settembre 2025, una data importante che segna l'undicesimo anniversario dell'inizio delle attività della comunità. Come ogni anno, la giornata sarà un'occasione per ritrovarsi e rilanciare nuovi progetti di solidarietà.

Per l'occasione è stata lanciata una grande lotteria la cui estrazione avverrà proprio il 14 settembre. Il ricavato contribuirà alla realizzazione di una falegnameria, uno spazio pensato per «ridare vita alle cose con le nostre mani». Un progetto che unisce manualità, dignità e sostenibilità, perfettamente in linea con lo spirito di Emmaus. Le feste organizzate da Emmaus rappresentano, infatti, lo sforzo continuo di proiettarsi verso la società a partire dal territorio in cui si opera, creando legami, promuovendo inclusione, e coltivando speranza.

Noi di Aselogna



CUNEO

Campo di volontariato giovanile Emmaus: una settimana di entusiasmo e condivisione presso la sede bovesana dell'associazione

Entusiasmo e condivisione: è con queste due parole che può essere sintetizzata la settimana – dal 4 al 9 agosto – vissuta dagli undici ragazzi e ragazze che hanno deciso di partecipare al campo estivo di volontariato organizzato dall'associazione Emmaus nella sede della sua comunità di via Mellana, a Boves. Giorni di lavoro e di vita comunitaria che da qualche anno in qua sono diventati un appuntamento fisso grazie all'impegno del Gruppo giovani nato proprio all'interno della sezione cuneese del Movimento.

A parlarcene è il responsabile, Franco Monnicchi. "Sono state giornate importanti durante le quali i giovani di Emmaus hanno potuto sperimentare più da vicino cosa sia e come si vive in una nostra comunità. Lavorare insieme a chi da tempo vi risiede, prendere parte alle attività quotidiane che vi si svolgono (raccolta e selezione del materiale), conoscersi e creare legami nuovi: tutti elementi che rendono unica un'esperienza come questa. Da parte mia – continua Monnicchi – rispetto alle scorse edizioni ho percepito una maturazione importante da parte dei partecipanti, a cominciare da piccoli particolari non banali: il rispetto degli orari e dei ritmi della vita quotidiana della comunità. Anche lo scambio

interpersonale nei momenti di pausa e di relax mi è parso molto positivo e arricchente, sia per i giovani sia per i comunitari".

Perché in fondo i campi di volontariato che Emmaus organizza da anni in molte delle sue sedi italiane sono proprio questo: condivisione di ideali e concretezza di azioni volte a incarnarli, a renderli pratica quotidiana. Vivere per qualche giorno insieme permette infatti di mettersi alla prova, scoprendo le proprie capacità ma anche i propri limiti; vuol dire percorrere un pezzo di strada al fianco di persone che fino a poco prima non si erano mai incontrate.



...anche il solo semplice 'esserci', ascoltare e scambiare esperienze fa davvero la differenza.

Lo dice bene Maria, 15 anni, una delle partecipanti: "Come già in passato, anche quest'anno ho preso parte al campo estivo di Emmaus con grande entusiasmo. È un momento di incontro, di condivisione e di crescita non comune. Vivere una settimana all'interno della comunità insieme agli altri giovani e ai comunitari, condividendo il lavoro e il tempo libero, mi fa rendere conto di quanto sia importante fare volontariato e di quanto, a volte, basti davvero poco



per aiutare e portare miglioramento in questa realtà che non solo si propone di accogliere e aiutare persone in difficoltà, ma che consente a queste ultime di contribuire con il loro lavoro al sostegno di importanti iniziative solidali. Questa è, più di ogni altra cosa, la motivazione che mi spinge a rendermi utile e a partecipare non solo al campo estivo, ma anche alle altre attività di Emmaus, proprio perché mi rendo conto che, anche se piccolo, l'aiuto dato porta i suoi frutti. Quel che mi porto dentro al termine di questa settimana sono proprio le relazioni che ho costruito e il pensare che anche il solo semplice 'esserci', ascoltare e scambiare esperienze sia una cosa che fa davvero la differenza".

I campi di volontariato Emmaus



hanno forgiato negli anni molte generazioni, contribuendo a far conoscere le comunità del Movimento e i loro valori. Conclude il responsabile bovesano: "In un'epoca in cui regnano l'individualismo, l'egoismo, la semplificazione e la sopraffazione, avere isole/presidi in cui ti metti in gioco in prima persona e in cui dai e ricevi una ricchezza umana che ti porterai dietro per tutta la vita non è poca cosa. Questi sono i campi di volontariato Emmaus cui hanno attinto già molti di noi nel tempo e che sono ancora vivi e vitali: un'esperienza importante che naturalmente consigliamo a tutti. Al termine del campo, sabato 9 agosto, abbiamo inoltre organizzato una vendita straordinaria per contribuire ai lavori di sistemazione di alcuni spazi della comunità. C'è stata un'affluenza incredibile e un ottimo incasso, superiore ai 6.500 euro. Le iniziative con i giovani continueranno con una vendita straordinaria di libri usati nell'ultimo week-end di settembre e un impegno costante di volontariato in vari periodi dell'anno".

Articolo pubblicato su «La Guida» il 21 agosto 2025

ERBA

Testimonianza campi di volontariato

Eccoci qui... il giorno che non volevo arrivasse, ma eccoci: l'ultimo giorno di campo.



sentire vicina a tutti voi.

Alcuni di voi mi hanno fatto ridere tantissimo con domande divertenti e commenti a caso. Alcuni di voi raccontavano avventure folli, ed era davvero bello: parlare con voi era come leggere un libro che non volevo mai smettere di leggere. Con altri ho lavorato più da vicino: abbiamo parlato, venduto libri o vestiti, riso, e anche sparato un po' (ok, forse più di un po'). Sapete esattamente di cosa sto parlando. Certi argomenti, certe persone... quelle chiacchiere sono state iconiche. E onestamente facevano volare la giornata.

All'inizio non ero sicura di riuscire a fare amicizia qui. Ero un po' timida, ma una volta iniziato a parlare, è scattato qualcosa. Ci siamo sentiti tutti inclusi e ci siamo presi cura l'uno dell'altro. Lo ricorderò sempre.

Anche le persone con cui ho parlato

Se dovessi descrivere questa esperienza in tre parole, sarebbero: amicizia, impegno e gossip.

Solo poche settimane fa ero così felice ed emozionata all'idea che il campo stesse per cominciare. Ora invece sono triste, sapendo che è già finito. Abbiamo fatto così tante cose insieme in così poco tempo, e adesso è arrivato il momento di salutarci e tornare alle nostre vite normali. Fa schifo, vero?

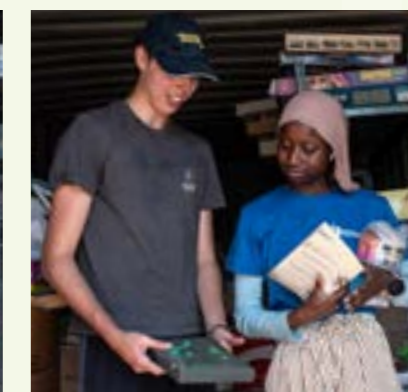
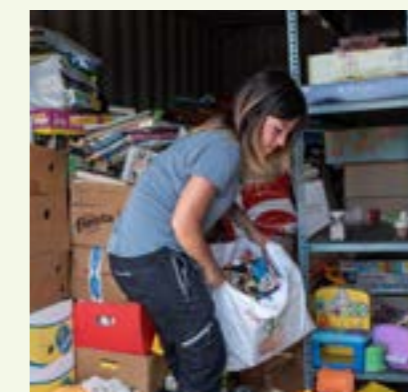
Mi mancherà davvero arrivare alle 8.00, lavorare con voi, fare pause brevi, ridere insieme, lamentarci per il caldo o la stanchezza e andare avanti comunque, perché è per questo che siamo venuti... più o meno. Quelle piccole cose sono diventate una grande parte della mia giornata, e mi hanno fatto

poco mi hanno lasciato qualcosa. Ho notato quanto eravate impegnati, quanto eravate concentrati, e l'ho rispettato molto. Durante le pause, che fosse giocare, parlare di cose a caso o semplicemente stare insieme, quei piccoli momenti hanno significato qualcosa per me, e li ricorderò sempre.

Vorrei avere avuto più tempo con voi. Non è bastato. Ma porterò con me questi ricordi, e ricorderò sempre le risate, le conversazioni e i bei momenti condivisi.

Grazie a tutti per aver fatto parte della mia estate. L'avete resa migliore di quanto potessi immaginare. Non pensavo che avrei trovato amici qui... e invece l'ho fatto e non lo dimenticherò mai.

Vi voglio bene e spero che ci rivedremo un giorno. Una vecchia signora una volta ha detto che le cose belle succedono al lago... potrebbe anche essere vero, ma io credo che le cose belle succedano anche al campo estivo.



PIADENA

In ricordo di Antonella

Antonella ha contribuito a fondare l'Associazione e a dar vita alla Comunità, facendo propri, e vivendoli con coerenza e convinzione, i valori di accoglienza, di rispetto della dignità di ogni persona e di giustizia sociale propri del Movimento Emmaus.

Commoventi sono stati lo svelamento della targa che riporta parte del suo ultimo messaggio di saluto, l'ascolto delle sentite parole degli amici presenti e della lettura del testo da lei scritto per motivare la sua partecipazione alla manifestazione pacifista, nel 2001, in occasione della riunione del G8 a Genova, che ci ricorda i valori nei quali credeva e l'impegno con il quale li perseguiva; di come ancora, oggi più che mai, ci si debba impegnare con tutte le forze possibili per la realizzazione di una cultura di pace e di solidarietà che coinvolga davvero tutti.

Domenica 28 settembre gli amici di Emmaus, i componenti della Comunità di Canove de' Biazzi e i famigliari di Antonella Ferri si sono incontrati per ricordarla.

Nel 2021 Antonella scriveva:

«Ho deciso di andare a Genova per un sentimento di giustizia. Ho deciso di andare a Genova per un sentimento di giustizia nei confronti di milioni e milioni di persone che vivono affamate, malate, derubate dei loro diritti e della loro dignità a causa delle scelte di chi, con grande arroganza, continua a considerarsi civile e 'umano'; e perché sono convinta che il nostro pianeta non sopporterà ancora a lungo le violenze dell'attuale modello di sviluppo.

Ho deciso di andare a Genova perché ho sentito il bisogno di essere parte di un movimento atipico, coraggiosamente costruito attraverso l'esperienza e la responsabilità di

gruppi e associazioni capaci di vivere e testimoniare quotidianamente i valori della solidarietà, dei diritti umani, della giustizia, del rispetto dell'ambiente.

Un movimento fatto di persone ancora capaci di sognare un destino migliore non solo per se stesse, ma per tutti gli esseri umani. Persone abituate a lavorare concretamente e nel silenzio che, per una volta, scelgono di rendersi visibili e incontrarsi per trovare, anche in questo modo, forze nuove e nuove motivazioni all'impegno di sempre. Per scuotere le coscienze addormentate di chi non crede più di poter cambiare il corso degli eventi. Per dire pacificamente e a voce alta ai potenti che "un mondo diverso è possibile"».



Dal 27 settembre all'11 ottobre 2025, il Mercatino solidale Emmaus dell'Associazione Amici di Emmaus Piadena ha ospitato la mostra *Le voci dei bambini di Gaza*, composta da 26 disegni realizzati da bambini di quell'area, tra i 6 e i 12 anni, che erano sfollati nel campo di Deir al-Balah dove l'Associazione Fonti di Pace aveva allestito una scuola fra le tende. I disegni raccontano in modo essenziale quello che i bambini palestinesi stanno vivendo dal 7 ottobre 2023, la drammatica quotidianità della guerra: bombe, file per acqua e cibo, ma anche l'orgoglio palestinese e la forza resistente dei più giovani. Nel dramma di Gaza, i più piccoli stanno pagando forse il prezzo più alto in termini di morti e di negazione di qualunque diritto, compreso quello al cibo. Inoltre, da 3 anni ai bambini e ai ragazzi di Gaza è impedito di andare a scuola con le conseguenze che tutto ciò comporta per il loro futuro. I disegni esposti, realizzati con linee e colori semplici a causa della povertà dei materiali a disposizione, rappresentano la voce di quei bambini.

Venerdì 3 ottobre, sempre all'interno del Mercatino solidale Emmaus, era presente Giuditta Brattini per illustrare la mostra e parlare della drammatica situazione di Gaza e del popolo palestinese. Giuditta è una volontaria cooperante dell'Associazione Fonti di Pace, attiva in Palestina da

vent'anni, tra Gaza e Cisgiordania, su progetti di riabilitazione fisica e psicologica di bambini che hanno subito traumi provocati dai bombardamenti e dagli attacchi dell'esercito israeliano. Nell'incontro, molto partecipato, la sua testimonianza ha aiutato a comprendere meglio il dramma che stanno vivendo i palestinesi di Gaza e, in particolare, i bambini. Per sostenere il progetto della scuola e le altre attività a favore dei palestinesi l'Associazione Amici di Emmaus Piadena ha destinato un contributo di euro 789,00 a favore di Fonti di Pace.



PALERMO

Dieci anni di Emmaus Palermo

La calda estate del 2015 ci ha portati fin qui. I ricordi sono ancora nitidi. 370 volontari da 27 Paesi diversi che si ritrovano a Palermo per fare comunità, ritirare donazioni, lavorare al mercato Emmaus e far funzionare la nostra attività in un contesto nuovo.

Sono passati dieci anni. Dieci anni di fatica, incertezze e precarietà. Nel mezzo, un trasloco infinito da un mercato enorme a un altro piccolino. Una villa confiscata alla mafia ristrutturata e divenuta comunità e circa sessanta persone accolte in Emmaus Palermo. Molte di loro hanno trovato un'altra strada lontano da qui, qualcun'altra invece passa ancora a trovarci.

Oggi l'associazione si è strutturata, riceviamo volontari europei e in servizio civile. La comunità accoglie quattro persone e il mercatino ospita tanti nuovi volontari, clienti e donatori che insieme a noi 'fanno' Emmaus.

Per questo motivo, abbiamo deciso di festeggiare i nostri primi dieci anni coinvolgendo tutti quelli che insieme a noi permettono l'esistenza di Emmaus in città. Più appuntamenti per coinvolgere quei 'cerchi concentrici' di cui è fatta la nostra comunità.

un esperimento nuovo, per coinvolgere i nostri clienti e donatori più affezionati



La grande torta di compleanno offerta all'interno del mercato



Un momento di festa e condivisione

10 anni

La comunità di Palermo compie 10 anni

Abbiamo cominciato con un pranzo domenicale insieme a chi è accolto e ai volontari che settimanalmente animano il mercato.

Abbiamo presentato, invitati da Booq Palermo, Biblioficina di quartiere, il libro *Hanno vinto i ricchi* del giornalista Riccardo Staglianò, un'interessantissima analisi delle cause delle povertà e sul lavoro povero nel nostro Paese.

Non poteva mancare la ormai classica 'vendita straordinaria' a metà prezzo, un appuntamento fisso bimestrale al mercato Emmaus che vede la partecipazione di centinaia di persone che vengono ad acquistare e che ci permette di 'arrotondare' le entrate per migliorare le condizioni dell'accoglienza in comunità.

Infine, un esperimento nuovo, immaginato proprio per coinvolgere i nostri clienti e donatori più affezionati: un momento di festa e condivisione.

Abbiamo festeggiato i nostri primi dieci anni con una grande torta di compleanno e una merenda offerta all'interno del mercato, un concerto dei *GrassHoppers* (un gruppo musicale di giovani palermitani*) e una Lotteria Solidale che ha coinvolto 150 persone. I premi in palio erano una bicicletta e dei buoni sconto da spendere all'interno del mercato.

A oggi siamo alla ricerca di un secondo punto vendita-magazzino che ci permetta di aumentare il lavoro e le entrate, in modo da poter accogliere più persone e ingrandire la nostra esperienza di comunità e di autofinanziamento.

Le difficoltà non sono mancate e non mancheranno. Ma andiamo avanti con volontà, preparandoci per i prossimi dieci anni, forti della considerazione che la cittadinanza palermitana ci regala ogni giorno. ●



Il concerto dei GrassHoppers



Lotteria Solidale



La bicicletta in palio per la Lotteria Solidale

PALERMO

**Testimonianza
campi di volontariato**

Mi chiamo Romane, ho 20 anni, sono una scout francese e quest'estate ho partecipato al campo di volontariato organizzato da Emmaus Palermo. Prima di iniziare a lavorare nel negozio, abbiamo seguito una breve formazione organizzata da Nicola, responsabile della formazione in Emmaus Italia. Siamo stati formati sulle diverse mansioni che avremmo dovuto svolgere durante le nostre due settimane di volontariato all'interno dell'associazione. Nicola ci ha anche presentato i diversi motivi che lo hanno portato a impegnarsi e le cause a cui si dedica. L'ho trovato molto interessante e ho potuto scoprire in dettaglio cosa siano le Scienze per la Pace. A mio parere, si tratta di un argomento di interesse pubblico, essenziale per il buon funzionamento della nostra società, di cui tutti dovrebbero essere informati.

Il giorno successivo a questa formazione, abbiamo quindi potuto iniziare a ricoprire i nostri ruoli di volontari all'interno di Emmaus Palermo.

Il team presente in loco a tempo pieno è stato molto accogliente e ci ha permesso di adattarci rapidamente. I compiti assegnati erano molto vari e ognuno ha potuto trovare quello che più gli piaceva. Abbiamo svolto diverse mansioni, per esempio pulizie, smistamento, comunicazione per i social network di Emmaus Palermo, riparazioni, distribuzione di volantini, riordino, e abbiamo persino organizzato una sfilata di moda con gli abiti del negozio in occasione dei saldi estivi straordinari. Avevamo molta libertà su ciò che volevamo fare, sia per l'attività di autofinanziamento sia in merito al luogo in cui campeggiavamo. Infatti, potevamo dividere la nostra squadra in due: alcuni andavano ad aiutare al mercato, altri rimanevano con lo Zio Pippo per cucinare o giocare con i bambini del quartiere.

Infine, i pasti erano sempre molto conviviali e i volontari presenti, oltre ai membri del mio gruppo scout, erano tutti lì con spirito di benevolenza e generosità. È stata un'esperienza ricca di condivisione, scoperte e bei momenti. È un impegno che consiglio a tutti di prendere. Personalmente mi ha dato molto e mi spinge sempre a fare del mio meglio ogni giorno. ●

**i volontari presenti, erano tutti lì
con spirito di benevolenza e generosità**



PRATO

«È la memoria della gioia»

Abbondanza e armonia. Forse sono queste le parole che hanno caratterizzato la serata di sabato 30 agosto scorso in ricordo di don Alessandro Cecchi.

Nella chiesa di San Giorgio a Castelnuovo, oltre centoventi persone si sono date appuntamento per festeggiare il decimo anniversario della morte del loro caro amico. Una chiesa traboccante, con tante persone rimaste in piedi, fuori o sulla soglia della chiesa, un'assemblea che cantava all'unisono i canti del coro, una tavola imbandita, un giocoliere di strada venuto da lontano. Ecco gli ingredienti di questo gioioso banchetto

spirituale. Durante la messa, officiata dal Vescovo di Prato Giovanni Nerbini insieme al parroco don Matteo Lombardi e alcuni preti amici, dal fondo della chiesa si percepiva una melodia armoniosa, come se fosse un'unica voce. La voce di una comunità che ricordava i regali che le aveva lasciato il don: un sorriso, un abbraccio e la gioia della libertà.

Emmaus Prato



Se vuoi la **pace** prepara la **pace**



RUBRICA A CURA DI NICOLA TERESI

Mai come in questo frangente storico la pace si pone come una necessità vitale. Ma per ottenere la pace è necessario lo sforzo di tutt, perché la pace è una conquista che, come la libertà, non può essere considerata data per sempre, perché è un bene fragile, che va accudito e fatto crescere.*

Con questa rubrica si vogliono proporre di volta in volta spunti capaci di suscitare riflessioni sulla pace e sulla sua ineliminabile necessità e urgenza.

➔ Le scienze per la pace

Durante la Seconda guerra mondiale l'umanità sperimentò non soltanto la sistematica distruzione della popolazione di origine ebraica, ma si rese anche conto che dopo il lancio delle testate atomiche su Hiroshima e Nagasaki era stato inventato il modo in cui l'umanità stessa poteva arrivare all'autodistruzione. A questo punto qualcuno pensò bene che forse era il caso di applicare lo stesso metodo scientifico, che per secoli era stato applicato alle guerre e alla distruzione reciproca, anche alla pace e alla soluzione pacifica dei conflitti per ridurre la violenza nel mondo.

Oggi esistono moltissime università nel mondo che studiano la pace, la risoluzione nonviolenta dei conflitti e le modalità per provocare trasformazioni sociali secondo giustizia.

Alla base di questi studi ci sono anche gli esempi storici di lotta nonviolenta e il confronto tra le rivoluzioni violente e quelle nonviolente.

Il primo centro di ricerca sulla pace fu fondato da Johan Galtung nel 1959: il PRIO-Peace Research Institute di Oslo.

Come si studia la pace?

Studiare la pace vuol dire necessariamente analizzare la realtà da molteplici punti di vista. Applicare il metodo scientifico per lo studio della pace equivale a studiare ogni materia scientifica applicata alla riduzione della violenza nella società in cui viviamo e nei confronti della natura. Per studiare la pace è, dunque, necessario un approccio interdisciplinare (che integri i differenti saperi per una sintesi e una conoscenza più profonda) e olistico: un esempio dell'olismo

analitico è la consapevolezza dell'interconnessione degli eventi nel mondo e la ricerca nella complessità. Pensiamo alla differenza filosofica tra l'approccio dualista aristotelico, tipicamente eurocentrico, (giorno-notte; buio-luce; torto-ragione) e quello più sfumato dello yin-yang tipico della cultura asiatica (un tutto unico in movimento con un dualismo interno mai rigido; c'è sempre un po' di nero nel bianco e viceversa).

Oggi la letteratura sulla pace è sconfinata. Sono moltissimi gli intellettuali, i sociologi, gli antropologi che si occupano di svelare i meccanismi della violenza, le dinamiche del potere e le soluzioni nonviolente dei conflitti.

È stata anche individuata una specifica epistemologia per gli studi sulla pace. Si parte dall'analisi dei dati (la realtà) e, attraverso i valori (della pace), si crea una teoria (orientata al futuro) trasformativa della realtà. Dunque, una ricerca differente dagli studi scientifici esclusivamente improntati alla critica o alla costruzione di teorie verificando i dati.

La pace è il cammino

Oltre all'approccio interdisciplinare, è fondamentale anche l'approccio multidisciplinare, e cioè quello del confronto tra differenti materie che lavorano in parallelo. Alcuni esempi:

➔ **la biologia**, grazie allo studio del DNA, ha distrutto le teorie sulle razze che ancora erano presenti nei primi anni del '900. Sempre grazie alla biologia sappiamo che nelle comunità chiuse, dove non c'è ricambio di DNA, ci si ammala più facilmente. Al contrario, lo scambio continuo di DNA in comunità aperte rafforza da un punto di vista della salute. Per non parlare della biodiversità, fattore fondamentale

per la vita sulla Terra. Sempre la biologia studia la competizione tra le specie in natura, ma svela anche i meccanismi della cooperazione e della simbiosi tra gli organismi viventi;

➔ **i sistemi matematici** ci hanno aiutato a capire quanto la teoria della deterrenza nucleare e la corsa al riarmo durante la Guerra Fredda fossero controproducenti anche da un punto di vista economico;

➔ **la sociologia e l'economia** ci rivelano lo studio dei comportamenti competitivi e cooperativi nelle società e nell'economia e quanto questi ultimi siano più funzionali. Pensiamo alla teoria dei giochi e

alla soluzione cooperativa scoperta da John Nash che ha ricevuto il premio Nobel per l'economia nel 1994 (si veda il film *A beautiful mind*);

➔ **la fisica e le leggi della termodinamica** ci dimostrano che senza differenza di temperatura non c'è scambio di energia e si arriva alla morte termica. La differenza è la chiave della vita e ancora una volta il richiamo è alla biodiversità e alle conoscenze biologiche;

➔ pensiamo infine al contributo fondamentale della storia e della geografia, della geografia economico-politica, dello studio delle risorse; pensiamo alle scienze politiche, alla geopolitica,



© Luca Prestia / visura.coprestia

© Luca Prestia / visura.coprestia

alle relazioni internazionali e, perché no?, anche agli studi strategici militari per capire la guerra. Oppure a materie che servono non tanto all'analisi, quanto alla costruzione della pace come la pedagogia. Ovviamente, ognuno di questi saperi deve essere orientato verso tutte le dimensioni della realtà: dal micro, quindi ai problemi locali e regionali, al meso, dunque il livello intermedio e nazionale, fino al macro, che riguarda il sistema mondo e le relazioni tra gli Stati e i continenti.

Lo studio interdisciplinare e l'approccio olistico sono fondamentali per destrutturare la nostra mente dal pensiero coloniale ed eurocentrico. La decolonizzazione del pensiero non è cosa semplice: il nostro modo di pensare è legato a schemi precostituiti dalla nostra educazione, a ciò che abbiamo studiato. **Bisogna dunque divenire consapevoli della parzialità del nostro immaginario, includendo differenti cosmogonie e modi di pensare.** Solo così potremo raggiungere un sapere superiore che si basa sull'antispecismo, sul riconoscimento dei diritti della natura e sulla consapevolezza che *noi siamo natura* e, dunque, immaginare un cambio non solo del modello di sviluppo attuale, ma anche del paradigma esistenziale.

Per far ciò è necessario osservare gli esempi nel mondo che sono molteplici e diversi tra loro. Studiare gli universi già presenti, i differenti modi di fare, di rivoluzionare questo mondo in senso anti-capitalistico e cooperativo. Andando così a ricercare gli esempi (come Emmaus, Il Rojava, il Chiapas, i movimenti indigeni ecc.) che formano la **«geografia della speranza»**. ●

16 Nel verso giusto



RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

Di Haidar al-Ghazali

16 gennaio 2024

Avevo otto anni
quando ho letto «libertà» in un libro.
L'ho cercata nei dizionari,
ma non ne ho capito il significato.
Non l'ho vista nel blu del cielo,
come dicevano,
la libertà per cui moriamo
non l'abbiamo mai sentita.

Sai, amore mio,
che moriamo quando incontriamo
tutto il nostro dolore?
Hai capito ora, amore mio,
perché nei nostri paesi
i bambini muoiono?

Se fossi sulla soglia di un tuo sguardo,
creerei dal tuo petto un paese
che non nutre i suoi figli con il pane della separazione
e saprei perché se ne vanno coloro che partono.
Quanto ero libero nell'abbraccio.

Abbracciami, abbracciami,
quanto ero libero nell'abbraccio.

*

25 aprile 2024

Oggi
i giovani liberi si sollevano nelle università
e lanciano la loro voce nel vento.
Oggi vediamo cuori sgozzati come i nostri
e piangono per le madri che non hanno trovato tempo
per piangere.
Oggi
i giovani liberi si sollevano nelle università
e non verrà promosso

chi non supererà l'esame di umanità.

Oggi il mondo mostra una certa giustizia,
una certa umanità,
il loro grido è la mia voce
e il loro sangue è il mio
bolle come la mano di una bambina amputata sulla terra.
Siamo un buon mondo,
governato da demoni bianchi
Perché non diventiamo un solo mondo?
Perché non cresciamo insieme?

La mia voce, la nostra voce
e il mio sangue, se accresce la vostra rabbia,
ora è vostro.
Insegnate ai vostri figli
che il corpo della terra è uno,
che i confini della terra sono un'invenzione
e chi non rifiuta di uccidere
sarà ucciso facilmente.
Fermate il fuoco sui nostri petti,
fermate il fuoco
perché possiamo seminare
la nostra terra
e nutrirvi.

Di Refaat Alareer

Se devo morire

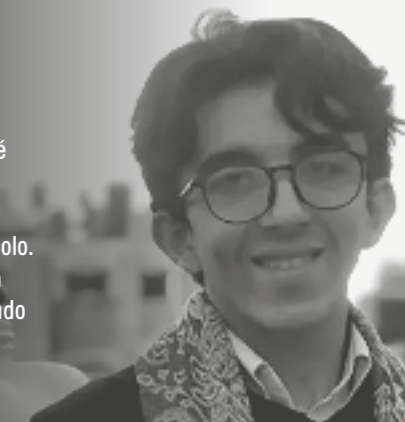
Se devo morire,
tu devi vivere
per raccontare la mia storia
per vendere le mie cose
per comprare un pezzo di stoffa
e qualche filo,
(fallo bianco, con una coda lunga),
così che un bambino, da qualche parte a Gaza
fissando il cielo negli occhi,
aspettando suo padre che è partito tra le fiamme –

senza dire addio a nessuno,
neanche alla sua carne,
neanche a se stesso –
veda l'aquilone, il mio aquilone che hai fatto tu, volare alto
e pensi, per un momento, che lassù ci sia un angelo
che riporta l'amore.
Se devo morire,
lascia che porti speranza,
che sia una storia.

(Poesie tratte da *Il loro grido è la mia voce*.
Poesie da Gaza, Fazi, Roma 2025)

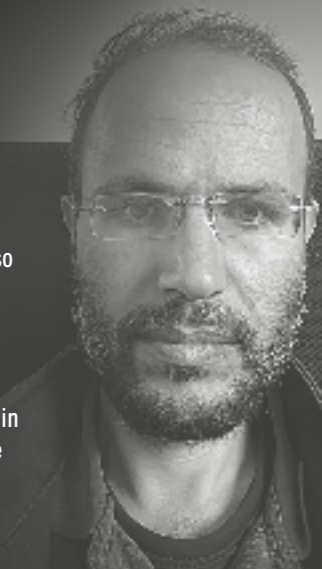
Haidar al-Ghazali (2004)

È un giovane poeta di Gaza. Finché gli è stato possibile ha studiato Letteratura inglese e Traduzione. Oggi la sua università è rasa al suolo. Dall'inizio dell'offensiva israeliana racconta l'assedio in versi, scrivendo ogni giorno, come lui stesso dice, «versi che sanguinano».



Refaat Alareer (1979-2023)

Poeta, scrittore e professore universitario di letteratura comparata presso la Islamic University di Gaza. Attivista, cofondatore del progetto *We Are Not Numbers*, nato per raccontare storie di quotidianità con la collaborazione di autori affermati e giovani scrittori di Gaza. L'intellettuale gazawi, appassionato di Shakespeare, è stato ucciso nella notte tra il 6 e il 7 dicembre 2023, insieme ad altri sette membri della sua famiglia, durante un raid israeliano che ha colpito la sua casa. La poesia *Se devo morire* è stata la sua ultima poesia, scritta in inglese il 1° novembre 2023. Dopo la morte dell'autore ha conosciuto ampia diffusione ed è stata tradotta in più di 40 lingue.





RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA



Miguel Gotor, *L'omicidio di Piersanti Mattarella. L'Italia nel mirino: Palermo, Ustica, Bologna 1979-1980*

(Einaudi 2025)

Il 6 gennaio 1980, il presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella, considerato l'erede politico di Aldo Moro, viene assassinato. Dopo l'assoluzione, nel 1999,

dei neofascisti Valerio Fioravanti e Gilberto Cavallini, a tutt'oggi si conoscono soltanto i mandanti mafiosi dell'omicidio, ma non gli esecutori materiali ed è ancora in corso un'inchiesta per individuarli. Miguel Gotor prende le mosse dal delitto Mattarella per compiere un viaggio inquietante attraverso le stratificazioni del potere italiano soffermandosi sugli «ibridi connubi» tra neofascismo, massoneria occulta, mafia e apparati deviati dello Stato. La ricerca approfondisce anche le relazioni tra l'omicidio Mattarella e le stragi di Ustica e di

Bologna di pochi mesi dopo, sullo sfondo di uno scenario internazionale in profondo cambiamento a causa della decisione degli Stati Uniti e della Nato di installare in Sicilia i missili Cruise contro la Libia e l'Unione Sovietica. L'autore affronta, con il rigore del metodo storico e uno stile avvincente, il contesto in cui l'assassinio di Mattarella è maturato, mettendo in luce temi e snodi che ancora incidono sulla storia del nostro Paese. Un libro importante sull'Italia di ieri che parla all'Italia di oggi alla sua crisi.



Ilan Pappé, *La fine di Israele. Il collasso del sionismo e la pace possibile in Palestina*

(Fazi 2025)

«Stiamo assistendo all'inizio della fine dello Stato di Israele». Dopo il 7 ottobre e il genocidio a Gaza, il progetto sionista in Palestina – il tentativo secolare dell'Occidente di imporre uno Stato ebraico in un Paese arabo – è destinato a una «disintegrazione inevitabile». È la tesi del celebre storico israeliano Ilan Pappé che, dopo opere considerate pietre miliari nella storiografia del conflitto

israelo-palestinese, in questo nuovo volume sposta lo sguardo sul futuro di Israele e della Palestina. Diviso in tre parti, nella prima – *Il collasso* – Pappé esamina il fallimento del cosiddetto 'processo di pace' ed evidenzia le fratture profonde che minacciano la stabilità di Israele: l'ascesa del sionismo religioso, le crescenti divisioni all'interno della società israeliana, l'allontanamento dei giovani ebrei dal sionismo, il sostegno dell'opinione pubblica mondiale alla causa palestinese, la crisi economica e la messa in discussione dell'invincibilità militare di Tel Aviv. Nella seconda parte – *La strada per il futuro* – l'autore delinea sette mini-rivoluzioni cognitive e politiche necessarie per costruire un avvenire migliore per tutti gli abitanti della Palestina storica: da una nuova strategia per il movi-

mento nazionale palestinese alla giustizia transitoria e riparativa sul modello sudafricano, dal diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi alla ridefinizione dell'identità collettiva ebraica. Nella terza parte – *La Palestina del dopo-Israele, anno 2048* – Pappé offre una preziosa visione di speranza e riconciliazione. Immagina un domani in cui le mini-rivoluzioni hanno avuto successo e descrive come potrebbe essere la vita in uno Stato palestinese democratico e decolonizzato, con il ritorno dei rifugiati, la coesistenza di ebrei e palestinesi come cittadini con pari diritti e la guarigione delle ferite del passato. Summa dell'analisi storico-politica di Pappé, *La fine di Israele* è un contributo fondamentale per comprendere l'insostenibilità del progetto sionista e la via possibile per la pace in Palestina.



Marianna Lentini, *Capitalismo feroce. Il profitto a ogni costo: l'impatto distruttivo dell'attuale paradigma economico e le sue conseguenze umane e ambientali*

(People 2025)

Prendendo le mosse dalla storia di Enric Duran, l'attivista catalano conosciuto come 'il Robin Hood delle banche', il libro racconta alcune delle maggiori crisi finanziarie degli ultimi decenni e analizza le contraddizioni della mega macchina denominata *finanzcapitalismo*, mettendo in luce le sue torsioni sempre più autoritarie, le modalità con cui domina il mondo del lavoro, attenta alla no-

stra salute mentale, erode i diritti, amplifica le disuguaglianze, influenza le traiettorie geopolitiche, alimenta la crisi climatica, determina un'insensata corsa al riarmo. Rivelando un enorme edificio dalle mura fragili, pronte a sgretolarsi davanti ai nostri occhi increduli, e spingendoci, ora più che mai, a immaginare un'alternativa contro il suo afflato mortifero.



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

EMMAUS ITALIA onlus

Sede legale, segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:

via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)

Tel. (+39) 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

ASELOGNA | Comunità

via Palazetto 2, 37053 Cerea, frazione Aselogna (VR)
t. 0442 35386 | emmausaselogna@alice.it

@emmausaselogna

Orari mercatino solidale dell'usato

Martedì e Giovedì: 15-19 (estate); 14-18 (inverno)
Sabato: 9-12, 15-19 (estate); 9-12, 14-18 (inverno)

CATANZARO | Comunità

via dell'Agricoltura 8, 88060 Satriano Marina (CZ)
t. 0967 631470 | c. 334 3428931
emmauscatanzaro@gmail.com

@emmaus.catanzaro | @emmauscatanzaro

Emmaus Catanzaro

Orari mercatino solidale dell'usato

Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19

Orari Centro Emmaus

via Vincenzo d'Amato snc, 88100 Catanzaro
Mercoledì: 9-12; Giovedì: 16-19

CUNEO | Associazione – Comunità

via Mellana 55, 12012 Boves (CN)
t. e f. 0171 387834 | www.emmauscuneo.it
emmaus@cuneo.net | @Emmaus-Cuneo

emmaus_cuneo

Orari mercatino solidale dell'usato

Mercatino di Boves: via Mellana, 55
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-12; 14,30-18,30
(estate); 9-12; 14-18 (inverno)

Mercatino di Cuneo: via Dronero, 6/A

Martedì, Venerdì: 9-12; 15,30-19

Mercoledì, Sabato: 15,30-19

Mercatino di Mondovì Breo: p.zza San Pietro, 1

Mercoledì: 9,30-12,30

Giovedì e Sabato: 9,30-12,30; 15-19

ERBA | Comunità

via Papa Giovanni XXIII 26/A, 22046 Merone (CO)
t. 031 3355049 | emmaus.erba@gmail.com

@trapeirodiemmaus | @emmaus_erba

Orari mercatino solidale dell'usato

via Mascagni 11, 22036 Erba (CO)

Mercoledì: 14,30-18,30; Sabato: 9-12; 14,30-18,30

FAENZA | Comitato di Amicizia OdV

c/o Municipio, p.zza del Popolo 31, 48018 Faenza (RA)
c. 335 5852330 |

emmausfaenza@comitatodiamicizia.org

@comitatodiamicizia |

www.comitatodiamicizia.org

Centro raccolta materiali riciclabili

via Argine Lamone Levante 1, 48018 Faenza (RA)

t. 0546 31151 | centroraccolta@

comitatodiamicizia.org

martedì e sabato: 9-12; mercoledì: 14,30-17,30

FERRARA | Comunità

via Masolino Piccolo 8-10, 44040 San Nicolò (FE)
t. 0532 803239

www.emmausferrara.it | www.finanzafunzionale.it

ferrara@emmaus.it | @EmmausFE

@emmausferrara | Emmaus Ferrara

Orari mercatino solidale dell'usato

via Nazionale, 95, San Nicolò (FE) | t. 0532 853043

Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 8-12; 14-18
Per effettuare donazioni
tutti i giorni: 8-12; 14-18 (esclusi domenica e lunedì mattina) Info: t. 0532 803239

FIESSO UMBERTIANO | Comunità

via Trento 297, 45024 Fiesso Umbertiano (RO)
t. 0425 754004 | t. 373 5313939

www.emmausfiesso.it | emmausfiesso@gmail.com

@emmausfiesso | @emmausfiesso

Orari mercatino solidale dell'usato

via Maestri del Lavoro 5, 45030 Occhiobello (RO)

Martedì, Giovedì: 14,30-18; Sabato: 9-12; 14,30-18

FIRENZE | Comunità... E gli Altri?

via Vittorio Emanuele 52, 50041 Calenzano (FI)
t. 055 5277079 | www.emmausfirenze.it

info@emmausfirenze.it | Emmaus Firenze

emmausfirenze

Orari mercatino solidale dell'usato

Mercatino di Calenzano

via Vittorio Emanuele, 52 | t. 055 5277079

Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19

Mercatino di Firenze via A.F. Doni, 20/B

t. 055 5320365 | egli altri@emmausfirenze.it

Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-13; 15-19

PADOVA | Comunità

via Pietro Mascagni 35, 35020 Lion di Albignasego (PD)
c. 389 1634690 | 389 7623934

www.emmauspadova.it | emmauspadova@gmail.com

@EmmausPd | @volontaremmauspadova

Orari mercatino solidale dell'usato

Mercoledì: 15-18; Sabato: 9-12,30; 15-18

PALERMO | Comunità

via Caravaggio 4 e 10, 90145 Palermo (PA)
c. 371 1216954

www.emmauspalermo.it | palermo@emmaus.it

@emmauspalermo | @emmauspalermo

Orari mercatino solidale dell'usato

via Caravaggio 4-10, Palermo

Martedì, Giovedì, Sabato: 9-13; 16-19

PIADENA | Amici di Emmaus OdV

Sede legale via Bassa 5, 26034 Piadena Drizzona (CR)
t. 0375 94167 | www.amicidemmaus.wordpress.com

emmaus.piadena@libero.it

@amicidemmauspiadena |

amicidemmausodv

Orari mercatino solidale dell'usato:

Mercatino di via Bassa, 5

Sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19

Mercatino della Comunità Emmaus Canove de'

Biazzii e Mercatino di via Sommi, 6 (loc. Canove de'

Biazzii), Torre de' Picenardi (CR) | t. 0375 94167

Martedì, Giovedì: 14,30-19; Sabato: 9-12; 14,30-19

Orari del Centro del Riuso

via dell'Annona 11-13, 26100 Cremona

Mercoledì: 9-12; Sabato: 9-12

PRATO | COMUNITÀ – Gruppi

Comunità Emmaus Prato via Castelnuovo 21/B,

59100 Prato (PO) (presso la Parrocchia)

www.emmausprato.it
infoemmaus@emmausprato.it | t. 0574 541104

Orari mercatino solidale dell'usato

Mercoledì, Sabato: 8-12; 15-19

Narnali | Laboratorio femminile

via Pistoiese 519, Prato

Orari mercatino solidale dell'usato

(commercio equo e solidale) Martedì, Mercoledì,

Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 15-19

Le Rose di Emmaus

viale Montegrappa 310, Prato | t. 0574 564868

@lerose.emmausprato

Orari mercatino solidale dell'usato

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì,

Sabato: 9-12; 16-19

La Boutique della Solidarietà

via Convevole 42, Prato | c. 333 1725110

Orari della Boutique della Solidarietà

Lunedì: 15,30-19; Martedì: 9-19; Mercoledì: 9-16

Giovedì: 9-19; Venerdì: 9-16; Sabato: 9-12,30;

15,30-19

L'Oasi di Emmaus

via Fiorentina 105-107, Prato | t. 0574 575338

Orari dell'Oasi di Emmaus

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì,

Sabato: 9-12; 16-19

Libreria Emmaus

via Santa Trinità 117, Prato | c. 389 0079402

@emmaus.libreria | @libreriaemmausprato

Orari della Libreria Emmaus

Lunedì: 16-19,30; Martedì, Mercoledì, Giovedì,

Venerdì, Sabato: 9-12,30; 16-19,30

QUARRATA | Comunità

via di Buriano 62, 51039 Quarrata (PT)

t. 0573 750044 | emmausquarrata@gmail.com

@EmmausQuarrata | @emmausquarrata

Orari mercatino solidale dell'usato

via Campriana 87, Quarrata (PT)

Mercoledì, Sabato: 8,30-12; 14,30-19

TREVISO | Comunità

Via Callesella 6, 31010 Maser (TV)

t. 0423 665489 | c. 340 7535713

www.emmaustreviso.it | treviso@emmaus.it

Emmaus Treviso

Orari mercatino solidale dell'usato

Mercatino di Treviso:

via Ragusa, 16 (angolo con via Pisa) Mercoledì:

9-12,30; Giovedì: 14,30-18,30; Venerdì: 9-12,30;

Sabato: 9-12,30; 14,30-18,30

Mercatino di Cornuda:

via Della Pace, 44 (di fianco alla palestra)

Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 14,30-18,30

VILLAFRANCA | Comunità

Località Emmaus 1, 37069 Villafranca di Verona (VR)

t. 045 6337069 | c. 351 7831144

www.emmausvillafranca.org

villafrancaemmaus@gmail.com

@emmausvillafranca | @emmaus.villafranca

Orari mercatino solidale dell'usato

Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 9-12; 14,30-18,30



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

«Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirli e farci progredire insieme. Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 117/2017 è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni agli Enti del Terzo Settore di portare in detrazione tale offerta dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

DONAZIONI IN DENARO

PERSONE FISICHE

In base all'articolo 83 del decreto legislativo 117/2017 comma 1, le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 30% dell'importo donato, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale in denaro sia a favore di organizzazioni di volontariato. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 del medesimo articolo).

IMPRESE E SOCIETÀ

Le imprese e società soggette IRES possono dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 articolo 83 decreto legislativo 117/2017).

N.B. Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo, codice fiscale.

ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono dedurre da reddito complessivo IRES le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. N.B. Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – codice fiscale).

DONAZIONI IN NATURA

Ai fini della detrazione e della deduzione di cui all'art. 1, le erogazioni liberali in natura devono essere destinate agli enti del Terzo settore, di cui all'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e utilizzate dai predetti enti per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'ammontare della detrazione o della deduzione spettante nelle ipotesi di erogazioni liberali in natura è quantificato sulla base del valore normale del bene oggetto di donazione, determinato ai sensi dell'art. 9 del testo unico delle imposte sui redditi. Nel caso di erogazione liberale avente ad oggetto un bene strumentale, l'ammontare della detrazione o della deduzione è determinato con riferimento al residuo valore fiscale all'atto del trasferimento. Qualora, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi 2 e 3, il valore della cessione, singolarmente considerata, determinato in base al comma 1, sia superiore a 30.000 euro, ovvero, nel caso in cui, per la natura dei beni, non sia possibile desumerne il valore sulla base di criteri oggettivi, il donatore dovrà acquisire una perizia giurata che attesti il valore dei beni donati, recante data non antecedente a novanta giorni il trasferimento del bene. L'erogazione liberale in natura deve risultare da atto scritto contenente la dichiarazione del donatore recante la descrizione analitica dei beni donati, con l'indicazione dei relativi valori, nonché la dichiarazione del soggetto destinatario dell'erogazione contenente l'impegno ad utilizzare direttamente i beni medesimi per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Nel caso di cui all'art. 3, comma 4, il donatore deve consegnare al soggetto destinatario dell'erogazione copia della perizia giurata di stima.